

Germania, ha già fatto pervenire alla nostra Missione militare a Berlino un elenco degli aspiranti, i quali avevano reclamato perchè gli assegni fossero loro corrisposti.

Trattandosi di rapporti internazionali, è necessaria la conferma ufficiale da parte del Governo germanico che questi assegni effettivamente non furono corrisposti. Dato il gran numero di campi di concentramento che esistettero in Germania durante la guerra e il disordine in cui fu tenuta l'amministrazione, è assai difficile poter rintracciare luogo per luogo in Germania ove queste mancate corresponsioni di assegni avvennero; ma si spera che quando si saranno sorpassate le difficoltà che attualmente vi sono, gli assegni saranno debitamente corrisposti, come è giusto, a coloro che non li hanno percepiti. In questo senso sono state rivolte sollecitazioni alla nostra missione Militare a Berlino.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonocore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUONOCORE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra della risposta, dolente di non potermi dichiarare completamente soddisfatto. La questione che mi ha mosso a presentare la presente interrogazione è più grave di quanto non sembri: e lo dimostrerò. Nell'offensiva nemica dell'ottobre 1917, numerosi aspiranti ufficiali caddero prigionieri. Una parte di essi fu internata in Germania, dove fu trattata alla stessa stregua dei soldati, per il fatto che il Governo tedesco ignorava che l'aspirante ufficiale italiano appartenesse alla categoria degli ufficiali.

Il maggior numero di aspiranti fu concentrato nel campo di Darmstadt, dove erano raccolti i nostri soldati prigionieri e colà, come ho accennato, ebbero lo stesso trattamento dei soldati.

In seguito a proteste e reclami, il Governo tedesco riconobbe il suo errore e trasferì una gran parte di aspiranti ufficiali nei campi di concentramento riservati ad essi. Rimasero a Darmstadt gli aspiranti che, al momento del trasferimento dei loro compagni, erano degenti negli ospedali di truppa annessi a quel campo di concentramento. A mano a mano che essi guarivano, il nemico li tratteneva a Darmstadt nel campo truppa, senza concedere loro di raggiungere il campo ufficiali, dove erano stati trasferiti in un primo momento i loro compagni.

Da Darmstadt passarono nel campo di Meschede e furono sempre trattati come soldati perchè non fu loro riconosciuta la qualità di ufficiali. Essi quindi soffrirono

le pene dell'ospedale e l'inumano trattamento che il Governo nemico faceva ai soldati, e non ebbero gli assegni che loro spettavano.

Dopo alcun tempo, dietro le proteste delle famiglie dei nostri ufficiali, avanzate per il tramite della Croce Rossa, altri molti furono trasferiti in campi di concentramento per ufficiali e poterono avere il trattamento di diritto; ma altri rimasero nei campi di concentramento con i soldati fino all'armistizio, privi di cure e di assegni.

Di questi io porto qui la fiera protesta. Perchè, sono più di due anni che questi aspiranti ufficiali tornati dalla prigionia, dopo i dolori sofferti, attendono che ciò, che non volle fare il Governo nemico, faccia il Governo del proprio paese; desiderano cioè che il Governo paghi loro gli assegni corrispondenti al loro grado.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto di aver sollecitato la missione militare. E sta bene. Ma occorre rilevare che questi aspiranti ufficiali erano trasferiti da un campo all'altro, che i campi furono quasi completamente distrutti dai prigionieri nel periodo dell'armistizio, e che è difficile ottenere la prova della permanenza nei campi di concentramento, di questi aspiranti ufficiali ai quali non fu riconosciuto il loro grado.

È necessario pertanto un provvedimento di eccezione, che elimini le giuste proteste di questi valorosi ufficiali nostri, perchè senza altro indugio venga loro corrisposto l'assegno, al quale hanno diritto. E allora potrò dichiararmi completamente soddisfatto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fino, ai ministri dell'istruzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere circa la partecipazione agli utili e la formazione delle compagnie drammatiche ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le belle arti ha facoltà di rispondere.

ROSADI, sottosegretario di Stato per le belle arti. L'onorevole Fino vuol sapere quali provvedimenti intendano prendere il Ministero dell'istruzione pubblica e quello del lavoro circa la partecipazione agli utili e la formazione delle compagnie drammatiche.

Come il collega e la Camera tutta vedono, l'argomento non riguarda soltanto l'interesse dell'arte, ma l'interesse economico degli artisti nelle peculiari relazioni fra loro.

Ora, non per questo, nè il Ministero dell'istruzione nè quello del lavoro devono di-